

Samia S.r.l. Lavorazione Lamiera

Noi, artigiani TRA HI-TECH E TOLA

Innovare o rimanere fedeli alle origini? C'è chi usa la tecnologia dimenticando da dove è venuto e chi, invece, fabbrica esclusivamente ricordando. Nel mezzo c'è l'azienda artigiana di Roberto Fantaguzzi e Giuliano Stella. Che assieme alla loro famiglia e i loro 15 dipendenti uniscono il futuro alla tradizione

● Cupola di un campanile in rame



● Intervento realizzato in aggraffatura angolare con zinco titanio. L'esito è un nuovo-antico che non ha alterato l'immagine della struttura garantendo però la ventilazione naturale

Samia si occupa dal 1977 di taglio e piega della lamiera. Ha sempre fabbricato grondaie e profili per la lattoneria, e ora ricopre l'intera gamma di prodotti del settore: dalla spianatura dei coils alla profilatura e piegatura, dalla saldatura allo stampaggio degli accessori. Roberto Fantaguzzi, socio titolare dell'azienda, racconta come la produzione interna sia stata arricchita grazie alla dotazione di impianti tecnologicamente avanzati per taglio laser 2D/3D, punzonatura e carpenteria leggera. Senza dimenticare però delle proprie origini tradizionali, grazie alle quali è nata anche Tole, una linea di accessori in *tòla*, un termine comunemente usato dai lattonieri della Langa per indicare una lamina di metallo sottile.

Domanda. In che zona opera Samia?

Risposta. Si trova a 4 chilometri da Alba, a Roddi, primo paese all'ingresso della Langa del Barolo, zona patrimonio dell'Unesco e palcoscenico naturale di vigne e castelli. Da sempre abbiamo lavorato con clienti sul territorio, in una fascia operativa di massimo 50 chilometri dalla nostra sede.

D. Quali sono i vostri progetti più interessanti?

R. Ci piace fare le cose semplici, ma è logico



● Roberto Fantaguzzi



● Cantina Barolo con rivestimento in rame in doppia aggraffatura. Sotto, concessionaria con facciata in zinco titanio a doghe

che un profilo di grondaia a 20 metri d'altezza lascia meno segno di una facciata interamente lavorata in rame. E in questo senso uno dei progetti che ci ha dato più soddisfazione è stata la ristrutturazione di una cascina vinicola d'epoca con interventi in zinco titanio, un complesso storico bianco con un elemento a torre interamente rivestito in lamiera.

D. A proposito di zinco titanio, quali sono i materiali e le principali tecniche che utilizzate?

R. Quelli che erano i cavalli di battaglia di poco tempo fa, come il rame, lasciano spazio a nuovi materiali come alluminio trattato e riverniciato. Con finiture sempre più ricercate. Mentre le tecniche non sono cambiate più di tanto: la doppia aggraffatura, elegante e performante, è sempre più in voga. Molti clienti hanno dovuto sostituire, una o due volte, ripristini in lamiera che erano stati fatte con tecniche diverse e che non hanno superato l'esame del tempo. Sempre più spesso le persone se ne rendono conto e tendono a scegliere una maggiore qualità con la doppia aggraffatura.

D. La qualità è anche estetica? Quanto è importante il design?

R. Diciamo un 40%, perché i clienti guardano innanzitutto il prezzo. Le cifre sono importanti, anche perché prima di mettere ad arrivare a posare la prima lastra di lamiera su un tetto si è già spesa una parte di denaro in burocrazia.

D. Invece, quanto incide la tecnologia nel vostro lavoro?

R. Tantissimo. Perché se fino a quindici anni



● Capannone con rivestimento in zinco titanio in doppia aggraffatura

fa un semplice cappello, un angolo o un camino erano lavoro per poche persone molto specializzate in grado di offrire la massima qualità, oggi nel bene e nel male, i software e i macchinari permettono alle lavorazioni di essere molto più precise e performanti.

D. Qual è il macchinario più complesso che utilizzate?

R. Per esempio, un taglio laser che lavora su cinque assi, sia bidimensionale che tridimensionale. Che consente di realizzare particolari strutturali ricavandoli da profili o sagome commerciali, senza dover usare saldature o fissaggi meccanici. Poi ci affidiamo a piegatrici a bandiera che piegano positivo e negativo, punzonatrici per i tranci e l'imbuttitura del metallo, insieme a una serie di macchine a controllo numerico che ci permettono di essere precisi e costanti.

D. Si può dire che il lavoro del lattoniere va in questa direzione?

R. Sì, anche se l'artigiano con poco più delle mani fa un ottimo lavoro. E questa importante esperienza è stata trasmessa da un nostro collega ormai in pensione a due nostri ragazzi, che hanno imparato il mestiere e riescono a dare un tocco personale a tutti i pezzi che

facciamo su misura. Da qui è nato anche il brand Tole, improntato sulla sartoria metallica, dove l'esperienza permette di lavorare una lamina di metallo abbastanza sottile (la *tòla*, appunto) da poter essere facilmente sagomata, a mano o con l'ausilio di utensili o macchinari, per essere trasformata in oggetti utili, belli da vedere, resistenti al tempo. E che si ispirano alla creatività contadina, quell'arte di arrangiarsi che nell'immediato dopoguerra ha saputo inventarsi oggetti di uso quotidiano per la casa e il lavoro, utilizzando i rottami di metallo ovunque abbandonati durante gli anni del conflitto.

D. Infine, come si prepara la vostra azienda alle sfide del futuro?

R. Tra gli obiettivi immediati c'è l'installazione di un nuovo macchinario a fibra ottica per tagliare spessori maggiori di rame, ottone e alluminio. Anche per ottenere più spazio nell'ottica industriale, oltre a quella edile. Infine, volevo sottolineare che io sono uno delle 16 persone che ogni giorno si impegnano nel loro lavoro, sia nell'ufficio commerciale sia in quello tecnico, oltre che nell'officina, divisa appunto in produzione e produzione artigiana.

Giacomo Casarin

